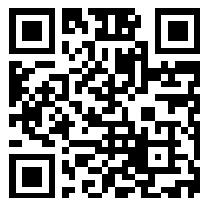

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

<http://books.google.com>





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

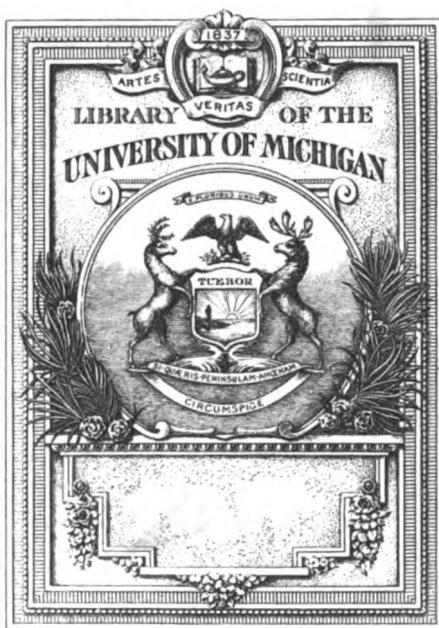
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



850.1
A1
v.205



Pinzani dell'Ang.

12

A. K. SALZA

LA DATA DELLA MORTE DI LODOVICO ARIOSTO

(VI LUGLIO MDXXXIII)

ESTRATTO DAL FASCICOLO DI DICEMBRE 1906

DELLA

Rivista d'Italia

ROMA

201 - VIA DEL TRITONE - 201

Roma — Tipografia dell'Unione Cooperativa Editrice, via Federico Cesi, 45.

LA DATA DELLA MORTE DI LODOVICO ARIOSTO

(VI LUGLIO MDXXXIII)

Strano e persistente errore è quello che va perpetuandosi nelle nostre storie letterarie sulla data della morte dell'Ariosto: quella accettata fin qui è il 6 giugno 1533, quella, che risulterà la vera dalle considerazioni e dai documenti che seguiranno, è invece il 6 luglio 1533.

La prima ci è data concordemente dagli storici del 700, dal Tiraboschi,¹ dal Mazzuchelli,² dal Barotti,³ dal Frizzi,⁴ e poi dal Baruffaldi,⁵ per citare soltanto i più autorevoli e risparmiare una lunga enumerazione di scrittori, che attinsero da essi. E dai biografhi ricordati la data erronea passò ai più recenti, al Cappelli,⁶ al Campori,⁷ al Gaspary,⁸ a Vittorio Rossi,⁹ al Flamini,¹⁰ e al *Manuale* D'Ancona-Bacci,¹¹ per tacere dell'infinita serie dei manuali e manualetti d'uso scolastico.

L'errore fu rilevato prima dalla acuta diligenza di Alessandro Luzio e di Rodolfo Renier,¹² che si valsero di due inoppugnabili documenti mantovani, sui quali ritorneremo. Ma la loro scoperta o non persuase gli altri, o, forse, nella ricchezza inesauribile di

¹ *Storia della letterat. italiana*. Milano, Classici ital. VII (1824), pag. 1819

e seg.

² *Scrittori d'Italia*, I. par. 2^a, pag. 1067.

³ *Memorie istoriche di letterati ferraresi*, Ferrara 1777, I, pag. 175.

⁴ ANTONIO FRIZZI. *Memorie storiche della nobil famiglia degli Ariosti di Ferrara* (nella *Raccolta di opusc. scientifici e letterari di chiari autori italiani*, III, Ferrara, Rinaldi, 1779, pag. 131).

⁵ *Vita di Lod. Ariosto*, Ferrara, 1807, pag. 237.

⁶ *Lettere di Lod. Ariosto*, con prefaz. storico-critica, documenti e note per cura di Antonio Cappelli, 3^a ediz., Milano, Hoepli, 1887, pag. CXX.

⁷ *Notizie per la vita di Lod. Ariosto*, Firenze, Sansoni, 1896, pag. 63.

⁸ *Storia della lett. ital.*, Torino, 1901, II^a, par. 2^a, pag. 85.

⁹ *Storia della letterat. ital.*, Milano, Vallardi, 1900, II, 141.

¹⁰ *Il Cinquecento*, Milano, Vallardi, 1902, pag. 68.

¹¹ Ultima ediz., Firenze, Barbèra, 1905, II, 309.

¹² *La cultura e le relazioni letterarie di Isabella d'Este Gonzaga in Giornale stor. della letterat. ital.*, XXXV (1900), pag. 230 e seg.

quelle loro indagini mantovane, sfuggì. Io voglio tornarvi su e vedere se mi sarà possibile di dare alla scoperta de' due dotti quella fortuna, che le è mancata, rafforzandola di altre prove e considerazioni, che la rendono, secondo me, indiscutibilmente vera.

* * *

Gioverà innanzi tutto indagare donde provenga l'errore ed esaminare il valore delle testimonianze, su cui si fonda. Il Barotti¹ dice a tal proposito:

« Quest'anno, questo mese e questo giorno (*il 6 giugno 1533*) li notò Galasso Ariosto nella lettera al Bembo... ed erano scolpiti nell'iscrizione al sepolcro antico del Poeta; e sono ripetuti nell'iscrizione al sepolcro moderno, portate ambedue dal GUARINI, *Comp. Ist. delle Chiese di Ferr.*, l. 2, che vide certamente così l'una, come l'altra ».

A queste testimonianze addotte dal Barotti un'altra se n'è aggiunta ai tempi nostri, quella di Bonaventura Pistofilo, segretario di Alfonso I d'Este e amico dell'Ariosto, nella cui *Vita di Alfonso I d'Este* leggesi la solita data della morte del Poeta.

Non stimo inutile riferire integralmente la lettera del fratello dell'Ariosto, a cagione della rarità della raccolta, in che fu compresa: ²

« Molto Reverendo et Mag. Sig. mio osservandissimo.

« L'antica osservantia mia verso V. Sig. et l'amore che dal primo dì, ch'io meritai conoscerla, ella mostrò portarmi, mi danno ferma credenza, ch'io sia per trovare sempre in lei verso me quel desiderio di giovarmi, ch'allincontro è in me di poterla continuamente servire. Con questa fede, senza preambulo d'altre belle parole, che seco così poco debbo, come anco non saprei usarle, dirò più breve che mi sia possibile quel che, aiutato da l'auttorità et favore suo, desiderarei ottenere da cotesto Serenissimo Principe. M. Ludovico mio fratel già nel MDXV ottenne un privilegio che ipso vivente niuno nel dominio venetiano potesse stampare o vendere il suo *Orlando Furioso*, ch'egli allhora stampò. Nel MDXXVII volendolo ristampare impetrò un altro privilegio, ch'è

¹ Op. cit., pag. 209, nota 53.

² *Delle lettere | da diversi Re, et | Principi, et Cardinali, | et altri huomini dotti | a Mon. Pietro Bembo | Scritte | Prin o volume | Di nuovo stampato, | riveduto et corretto per Francesco Sansovino. | Con privilegio. | In Venetia, | appresso Fran. Sansovino. | et compagni. MDLX, cc. 71 sg. Correggo e metto qua e là la punteggiatura.*

stampato nel libro, et di cui io ne mando qui inclusa la copia, benchè nol ristampò poi se non l'anno passato del mese d'ottobre. Del quale privilegio ha potuto poco godere, *perchè havendo a pena fornito di stampare s'ammalò, et dopo l'essere stato VIII mesi infermo finalmente s'è morto*, come V. Sig. avrà potuto intendere, et così non solo non ha potuto ristampare il libro di novo, come havea in animo di fare, parendogli, come era, d'esser stato mal servito in questa ultima stampa et assassinato, ma per la sua malattia sono restati i tre quarti de i libri in mano de gli heredi, che non si sono venduti. Et perchè per l'utile di suo figliuolo desidero che possa vendere questi, ch'anchor gli restano in mano, et poi per honore di M. Lodovico et per debito mio disegno fare ristampare il libro et tutte l'altre compositioni sue latine et volgari in bella stampa et onorevole et attendere più ch'escano belle et ben corrette, che all'utile, ho fatto pratica che tutti i privilegij che hebbe M. Lodovico in vita sua, siano a' preghi et instantia mia riconfermati a gli heredi suoi per anni X. Et così già l'ho ottenuto qui da N. Sig. per mezzo di M. Blosio et poi ho fatto pratica d'ottenerlo da tutti gli altri Principi di Italia; solo mi resta Vinegia, dove con l'aiuto di V. Sig. spero conseguire questo mio desiderio non meno che qui et altrove. Et perchè i' so troppo bene quanto ella sia in continua occupatione, oltre che penso anco che la stanza sua sia di rado in Vinegia, non sono così indiscreto che io voglia che ella lasci per questo i suoi studi et vada a sollecitar questa pratica; ma mi sarà ben assai, ch'oltre a quel che ne scrive al Reveren. Mons. Boldù il nostro M. Carlo Gualteruzzi, et io anchora, ch'ella (*sic*) o per una sua lettera essendo fuori, o a bocca trovandosi in Vinegia, ne dia un poco di cura a qualche suo amico, che so che n'havrà infiniti, che per rispetto di lei piglieranno di buon core questa fatica, et di questo la prego con quella efficacia ch'io posso maggiore. Et perchè, fatte qui le vacantie, penso ridurmi a Ferrara, volendomi V. Sig. dare di ciò qualche avviso, ivi potrà dirizzare le lettere. Intanto a lei di buon cuore mi raccomando. Di Roma alli VIII di luglio MDXXXIII. Di Vostra Signoria

Affettionatissimo Servo

GALASSO ARIOSTI ».

Da questa lettera risulta che il Barotti, di solito così avveduto e guardingo, ha corso un po' troppo nel dire che vi si contiene senz'altro la data del 6 giugno. Essa è tutt'al più un'indiretta conferma della data comune, non potendo la sua sottoscrizione

« di Roma alli VIII di luglio », se è esatta, conciliarsi se non con quella. Ma appunto questa sottoscrizione è dessa esatta? Chi ha pratica delle raccolte epistolari del 500, sa quanti errori occorrono in esse, e la raccolta sansoviniana delle lettere scritte al Bembo non ne è punto immune: errori non soltanto dovuti all'incuria di chi sorvegliò la stampa, ma anche agli stampatori. Se noi supponiamo che la vera data della lettera di Galasso fosse il XVIII luglio invece dell'VIII che ci dà la stampa, ognuno vede che la lettera s'adatterebbe così alla data del 6 giugno come a quella del 6 luglio. Quale l'abbiamo, essa è bensì un'indiretta conferma della data tradizionale, ma essendo a stampa, e però soggetta agli errori che questa porta con sé, il suo valore è senza discussione inferiore a quello dei documenti d'archivio, ed autentici, comunicati dai signori Luzio e Renier.¹

Valore assai più grande avrebbe la testimonianza di Bonaventura Pistofilo, contemporaneo e amico dell'Ariosto (nacque fra il 1465 e il 1470, morì il 15 ottobre del 1533): del quale è oggi a stampa la *Vita di Alfonso I d'Este* per le cure di Antonio Cappelli,² che

' Il fatto che Galasso parla di otto mesi di malattia si adatta meglio alla data del 6 luglio che a quella del 6 giugno. Ma la malattia dell'Ariosto durò davvero otto mesi? Il Barotti credette alle parole della lettera di Galasso da noi riferite in corsivo nel testo. Ma ognuno comprende che se la stampa del 1532 fu finita il 1° d'ottobre, il *Furioso* richiese altro tempo per i successivi lavori di legatura, prima di esser pronto per la pubblicazione. Di che abbiamo conferma nelle lettere in data 9 ottobre 1532, con cui l'Ariosto accompagnava due esemplari del poema, onde faceva omaggio alle Marchesane di Mantova, Isabella d'Este, che ne aveva gustate le primizie venticinque anni prima, e Margherita Paleologa (CAPPELLI, *Lettere dell'Ariosto* cit., pag. 302 e seg.): e quelle dovevano essere le prime copie disponibili. Altre attendibili testimonianze dicono che l'Ariosto cadde malato l'ultimo giorno del 1532; e che prima egli non istesse male ci risulta dal fatto che dal novembre alla metà di dicembre il poeta fu, per più d'un mese, col Duca Alfonso, a Mantova, dove è certo non sarebbe andato, se non glielo avessero permesso le condizioni della sua salute. Ce ne informa l'Ariosto medesimo, in una sua del 17 dicembre 1532 al principe Guidubaldo d'Urbino (*Lettere* cit. pag. 303 e seg. L'ultima lettera dell'Ariosto credo sia quella da lui scritta per Alessandra Benucci il 25 dicembre 1532). Sicchè gli otto mesi di malattia si riducono a poco più di sei e la lettera di Galasso perde, in confronto dei fatti, il valore che il Barotti le attribuiva a sostegno della data 6 giugno 1533. Il Baruffaldi (*Vita*, pag. 229 e seg.) fa cader malato l'Ariosto tra la fine d'ottobre e il principio di novembre 1532, dimentico d'aver detto poco prima (pag. 220) che l'Ariosto fu a Mantova nell'ottobre e novembre di quell'anno.

² In *Atti e memorie delle RR. Deputaz. di storia patria per le provincie modenese e parmensi*, Modena, Vincenzi, 1865, III, pag. 489-554. Il Cappelli fece precedere alla *Vita* alcune *Notizie di B. Pistofilo* (pag. 481-8) e seguire undici lettere del Pistofilo stesso (pag. 555-566).

si servì di un codice della Estense di Modena confrontandolo con un altro, già posseduto dal canon. Giuseppe Antonelli di Ferrara, ed ora nella Comunale di quella città. Nella edizione del Cappelli ecco il capitolo CII (il terz'ultimo della *Vita*), che riguarda Lodovico Ariosto:

«L'ultimo giorno dell'anno 1532, la notte seguente, ¹ s'accese il fuoco in una bottega di Francesco Zangarino, ² sotto la loggia del Palazzo ducale in Ferrara, e irreparabilmente arse tutta la parte dinanzi del detto palazzo dal canto della piazzetta sin sopra la porta del cortile alle due statue di bronzo, e fu cosa orrenda e giudicata prodigiosa. *E nella gran sala era la bella e ricca scena dell'Ariosto, che tutta rimase estinta: e quella notte istessa s'infermò il detto poeta, che morì poi alli 6 di giugno del seguente anno*».

Orbene, questa così esplicita notizia, contenuta nella *Vita* del Pistofilo, è data soltanto dal codice modenese di essa, mentre nel codice Antonelli manca al capitolo CII l'ultima parte, quella su trascritta in corsivo. La qual cosa fu già rilevata dal Cappelli, che non vi fece (nè poteva all'ora, quando non si dubitava della data 6 giugno) nessun caso. A noi invece importa moltissimo la conclusione, che il Cappelli esattamente ne traeva:

«Ma l'aggiunta del codice modenese al presente capitolo lascia dubbio che sia stata fatta dal Pistofilo, giacchè indica la morte dell'Ariosto avvenuta li 6 giugno 1533, quando la *Vita di Alfonso I* s'arresta al febbraio di detto anno». ³

Difatti gli ultimi due capitoli (CIII, CIV), dopo i quali la *Vita* s'interrompe, accennano a fatti del febbraio 1533, e difficilmente, io penso, il Pistofilo poteva indursi a ricordare, per incidenza, la morte dell'Ariosto nel cap. CII, mentre poteva riserbarsi di parlarne, quando l'ordine cronologico l'avesse richiesto, più opportunamente e degnamente. La mancanza di questa notizia nel codice Antonelli ci prova che essa fu aggiunta da chi copiò il codice Estense: e sappiamo dal Cappelli che questi fu un nipote di Agostino Mosti, ⁴ di quello stesso che nel 1573 innalzava al-

¹ Il Frizzi, su l'autorità del Pigna e del Garofalo, dice la «precedente».

² Nome che manca nel codice Antonelli.

³ *Atti e memorie* cit., pag. 553, n. 4.

⁴ Nessun indizio positivo, per la nostra questione, ci offre la risposta del Bembo (Venezia, 13 agosto 1533) al Mosti, che gli aveva richiesto dei versi in onore del morto Ariosto (BEMBO, *Lettere*, Venezia, Scotto, 1552, III, 347). Può osservarsi tuttavia che troppo trascurato si sarebbe dimostrato il Bembo, se avesse frapposto un ritardo di due mesi a rispondere ad una lettera, che il Mosti dovette scrivere pochi giorni dopo la morte del poeta.

l'Ariosto un degno sepolcro, nella prima traslazione dei suoi resti mortali; e che la copia è della fine del secolo xvi. Sicchè anche la testimonianza della *Vita d'Alfonso I* si riduce ad una notizia della fine del 500, e deriva, sia pure indirettamente, da quello stesso Agostino Mosti, che fece incidere e tramandò la erronea data del 6 giugno 1533.

Dovremmo ora discutere l'autorità della iscrizione ispirata da Agostino Mosti, e infirmarla; ma poichè essa non risale oltre il 1573, mi giova invece rintracciar prima le testimonianze dei più antichi biografi di Lodovico Ariosto; alla iscrizione verremo subito dopo.¹

*
* *

Questi biografi sono ben noti: si chiamano Simone Fornari, Marco Guazzo, G. B. Pigna, cioè il primo espositore dell'*Orlando Furioso*, il primo (sia pure infelicissimo) imitatore e continuatore di esso, il primo editore dei carmi latini di M. Lodovico e commentatore esso pure del *Furioso* e teorico del poema romanzesco; e furono, qual più qual meno. coetanei del grande poeta e in relazione, almeno il Fornari e il Pigna, coi più prossimi parenti di lui. Al Barotti non sfuggì la divergenza delle notizie dei tre biografi più antichi dalla opinione più tarda e comune sulla morte dell'Ariosto; tuttavia prestò fede alla iscrizione del Mosti, e la negò a quelli giudicandone così:²

« Disse male nella sua *Cronica* Marco Guazzo ponendone la morte nel quinto giorno di luglio 1533; peggio il Fornari tardandola fino all'ottavo; pessimamente il Pigna (se non fu errore di stampa) trasportandola all'anno dopo, e all'ore ventiquattro del giorno sesto di quel mese. »

Gioverà aver per disteso le notizie biografiche che c'interessano. Simone Fornari nella sua *Vita* dell'Ariosto scrisse:

« Morì in Ferrara *agli otto di luglio* nell'anno della nostra salute 1533 ». ³

¹ Per me non hanno autorità particolare la testimonianza di Girolamo Garofalo, e quelle delle edizioni ariostee del 500, dove si corregge la data del Pigna (come vedremo): la prima è posteriore al 1573, e dipende dalla data incisa nel nuovo sepolcro dell'Ariosto; delle altre proveremo che furon esse forse a diffondere l'errore.

² Op. cit., pag. 209.

³ La *Spositione* dell'*Orlando Furioso* del Fornari fu edita nel 1549 (Firenze, Torrentino). Io mi giovo della riproduzione della *Vita* del Fornari fatta dinanzi ad una edizione veneziana del *Furioso*. (In Venezia, per Giovanni Andrea Valvassori detto Guadagnino, MDLXVI). Trovasi anche in altre edizioni dell'*Orlando* (Venezia, Alberti, 1597; Venezia, Orlandini, 1730).

Alla vera data meglio s'accosta il Guazzo, lo stesso dei cui poemacci avevan riso nelle loro conversazioni l'Ariosto ed Ercole Bentivoglio, scrivendo:

« Meritò questo Ludovico per le sue virtù essere ne la città di Mantova di laurea corona coronato da l'Imperadore Carlo Quinto l'anno mille cinquecento trentadui, et l'anno seguente fu ne la città di Ferrara ne la chiesa di San Benedetto sopolto (*sic*) in giorno di domenica a gli sei luglio, essendo il giorno innanti passato di questa a l'altra vita, essendo nel sessantesimo terzo anno de l'età sua (*sic*)... ».¹

Infine, il Pigna si esprime precisamente così:

« D'età di cinquantanove anni venne a morte (*l'Ariosto*) nel mille cinquecento trentaquattro a sei luglio, che fu di Domenica a hore ventiquattro ».²

¹ *Cronica* | di M. MARCO | GUAZZO | Ne la quale ordinata- | mente con-
tienti l'essere | de gli huomini illustri antiqui, et moderni, le cose | et i fatti
di terna memoria degni, occorsi | dal principio del mondo sino a | questi
nostri tempi. || Prima Editione. | Con Privilegi, ecc. || In Venetia Appresso
Francesco Bindoui. | MDLIII. — Il cenno biografico dell'Ariosto è a carte
393 b-394 a: offre poche informazioni e termina riferendo l'epitaffio, che
l'Ariosto si compose (*Ludovici Ariosti humanitur ossa*, etc.). Ma la notizia
ariostesca del Guazzo non risale al 1553, perchè, prima di entrare nella
Cronica, essa era già apparsa nelle varie edizioni delle sue *Historie* stam-
pate nel 1540 (e ristampate nel 1544, 1547, 1549, 1552: cfr. GRAESSE),
delle quali ho veduto l'edizione del 1544. Quivi sull'Ariosto si ha questo
capitolo (c. 174): « Ludovico Ariosto, nobile ferrarese, poeta et de immortal
laude degno, coronato della laurea corona per le mani della Maestà
Cesarea del Sacratissimo Imperatore Carlo quinto nella città di Mantua
l'anno MDXXXII; qual più volumi et latini et volgari, et prosa et verso
compose. Et ben si può di questo huomo con verità dire, che sopra tutti
gli altri dicitori ne l'ottava rima habbia egli il principato tenuto, et
l'anno MDXXXIII ai sei di Luglio di Domenica a hore vinti e quatro
fu sepolto nella città di Ferrara nella chiesa di San Benedetto, havendo
il giorno innanti posto fine ai suoi ultimi mortali affanni, di se quanto
scalda il sole et l'acqua bagna tra gli huomini eterna fama lasciando ».

² *I romanzi* di M. GIOVAN BATTISTA PINNA, al S. Donno Luigi da Este
vescovo di Ferrara, divisi in tre libri. Ne' quali della Poesia, et della vita
dell'Ariosto con nuovo modo si tratta. || In Vinegia, nella bottega d'Erasmo,
appresso Vincenzo Valgrisi, 1554, pag. 120. — Cade pertanto l'ipotesi del
Barotti, che il 1534 sia errore di stampa (essendo scritto in tutte lettere,
non in cifre), e anche quella del MAZZUCHELLI (*Scrittori d'Italia*, vol. citato,
pag. 1076, n. 46), il quale, enumerando le testimonianze discordi sulla
morte del poeta, suppose che la data 1534 della *Vita* del Pigna si trovasse
per la prima volta nella splendida edizione del *Furioso* di Venezia, Fran-
cesco de' Franceschi, 1584. Invece l'anno 1534 passò nella vita ariostesca
che dai *Romanzi* del Pigna trasse, oredo, Girolamo Ruscelli, in diversi ri-
maneggiamenti, per le edizioni valgrisiane dell'*Orlando* (1556, 1558, 1560,
1562, 1565, 1566, 1568, 1572, 1573, 1579, 1580).

Di grande importanza in questi tre biografi, indipendenti l'uno dall'altro, è, se non la concordanza del giorno e dell'anno, quella del mese, che è per tutti e tre il *luglio*, non il *giugno*: l'anno esatto è dato da due, e il giorno da uno, dal quale poco si discosta un altro.¹ La conclusione, che se ne deve dedurre, è che la tradizione contemporanea era concorde sul mese e può anche dirsi sull'anno della morte del poeta (luglio 1533), era incerta sul giorno. Ma anche per questo si può affermare che non cadeva dubbio a Ferrara che fosse stato il 6 luglio, poichè il Pigna ci dà anche quegli altri particolari, che il poeta morì alle ore venticquattro,² e che era giorno di domenica,³ particolari ch'egli dovette apprendere o aver confermati da persona intrinseca dell'Ariosto. Sappiamo delle relazioni corse tra Virginio Ariosto ed il Pigna, il quale, secondo me, per una semplice svista dovette scrivere l'anno errato 1534 invece di quello esatto 1533.⁴

* * *

Nel 1573⁵ gli avanzi mortali del poeta venivan tolti alla loro modesta sepoltura adiacente alla chiesa di San Benedetto e portati entro la chiesa stessa, e collocati in un ricco sepolcro di marmo, fatto a spese di Agostino Mosti. Su questo sepolcro fu iscritta la data del 6 giugno 1533.⁶

¹ Questa deplorabile confusione durò nelle edizioni ariostee fino al '700, secondo che si riprodusse la vita del Fornari o il compendio del Pigna delle edizioni valgrisiene. La data 6 giugno 1533 si ebbe nella *Vita*, scritta da Girolamo Garofalo, e apparsa la prima volta, credo, con la *Vita* del Pigna, nella seguente ricca edizione in-4°: *Orlando | Furioso | di M. | Ludovico | Ariosto | Nuovamente | adornato di figure di rame | da Girolamo Porro | Padovano ecc. || In Venetia | MDLXXXIIII | appresso Francesco de | Franceschi senese | e compagni.*

² Questo particolare ci sarà confermato da un avvisatore dei Gonzaga, di cui pubblicheremo più oltre la testimonianza capitale.

³ Che il 6 luglio cadesse di domenica conferma, come s'è visto, il Guazzo, che a quel giorno però riferisce la sepoltura dell'Ariosto.

⁴ Si osservi infatti che se il Pigna sbaglia per l'anno, non isbaglia l'età del poeta, che, quando morì, aveva circa 59 anni, come asserisce il Pigna.

⁵ Veramente nelle edizioni della *Vita* del Garofalo da me viste (1584-1730) si parla del 6 giugno 1578; ma dev'essere un errore di stampa, perchè il 1573 si ha nelle riproduzioni dell'antica iscrizione del Mosti, date dagli storici ferraresi. Cfr. specialmente F. BORSETTI, *Historia almi Ferrariae Gymnasii*, Pars prima, Ferrariae, Pomatelli, 1735, pp. 244-254.

⁶ Non è inutile riprodurre l'iscrizione: *D. O. M. | Ludovico Ariosto poetae | Patrio ferrariensi | Augustinus Mustus | Tanto viro ac de se benemerenti | Tumulum, et effigiem marmoream | Aere proprio P. C. | Anno Sal. MDLXXIIII. Alphunseo II Duca. | Vixit ann. LIX. Obiit ann. Sal. MDXXXIII.*

Ma donde la tolse il Mosti? I parenti prossimi dell'Ariosto eran morti. Potrebbe suppersi che il Mosti riproducesse la data di quella iscrizione, che sarà pure stata sul primo sepolcro: ma su questo poteva anche non esservi più del semplice nome e dell'anno.¹ L'iscrizione fatta da Agostino Mosti non ha, a parer mio, maggior autorità delle tre altre testimonianze esaminate di sopra. Anzi, non può non averne meno, chi consideri che il Mosti non avrà di sicuro rintracciato l'atto di decesso del sommo poeta, che, quando l'iscrizione fu posta, quarant'anni eran passati dalla morte dell'Ariosto, e che, se la data fu ricopiata dal primo sepolcro (che è molto dubbio), poté facilmente scambiarsi un *6 Julii* in *6 Junii*, specialmente se la tomba era sul pavimento della chiesa e il coperchio, su cui doveva essere incisa l'iscrizione, consumato.

Ma così forse non fu. Io avevo dapprima sospettato che l'errore dell'iscrizione fosse conseguenza di una confusione avvenuta tra il giorno della morte dell'Ariosto e quello della morte del figliuol suo prediletto, Virginio, che accadde il *6 giugno 1560*.² Invece l'ipotesi più probabile mi sembra che l'errore fosse tratto dal Mosti dalle edizioni valgrisiane del *Furioso*, che furono tra le più note del '500, in duplice formato, quarto e ottavo. Per la prima di esse, del 1556 (in-4°) fu fatto, probabilmente da Girolamo Ruscelli, il poligrafo che apparecchiò quelle edizioni, un compendio della vita dell'Ariosto, tratto dai *Romanzi* del Pigna, già stampati con privilegi dallo stesso Vincenzo Valgrisi. In questo compendio, per la questione che c' interessa, si legge questo periodo:

VIII Idus Iunias. Seguivano otto versi di Lorenzo Frizzolio. Dal sepolcro del 1573 quella data passò con le stesse parole all'altro, più ricco, che il pronipote del poeta, Ludovico Ariosto, fece erigere al glorioso antenato nel 1612, con iscrizione di G. B. Guarini; e da questo agli storici e al nuovo sepolcro che gli avanzi dell'Ariosto ebbero nel 1801 nella Biblioteca Ferrarese, promotore il generale Miollis (cfr. A. LUMBROSO, *L'omaggio del generale Miollis a Ludovico Ariosto*, nella *Revue Napoléonienne*, anno IV). Per il luogo preciso della prima sepoltura dell'Ariosto, vedi BORSETTI, op. cit. p. 245 sg., che attinge da M. A. GUARINI, *Chiese di Ferrara*.

¹ Il MAZZUCHELLI (pag. 1067) afferma che nella chiesa di San Benedetto il corpo dell'Ariosto fu « riposto senza alcuna iscrizione in un posticcio e semplice deposito »: il che dedusse dal Borsetti. Il Baruffaldi non ne fa cenno. Si ricordi però che il Guazzo, e, più autorevole, il Pigna, che avrà verificata la cosa co' suoi occhi, affermano che sul primo sepolcro dell'Ariosto fu posta l'iscrizione fatta da lui medesimo, e che parve un po' irreligiosa ai nostri storici del '700. Se un'altra ve ne fosse stata con le date biografiche di lui, il Pigna e il Fornari, che fu anch'esso a Ferrara e parlò a Virginio e Gabriele Ariosti, ce l'avrebbero riferita.

² FRIZZI, op. cit., pag. 151.

« D'età di cinquantanove anni venne a morte (*l'Ariosto*), nel Mille cinquecento trentaquattro, *a sei dì di luglio*, che fu di domenica, a hore ventiquattro, da un catarro flemmatico soffocato, essendo prima stato con una grave tosse gravemente infermo ».

Nella successiva edizione valgrisiana, del 1558 (in-4°) si ripubblicò il compendio, ma parecchio modificato ed accresciuto, soprattutto di aneddoti, nell'ultima parte; e in questo secondo rimaneggiamento la notizia della morte dell'Ariosto suona così:

« Ma poi nel trentaquattro, che seguitava, *a sei di giugno* nel chiudersi del giorno M. Ludovico d'età di cinquantanove anni a poco a poco mancò ».

Questo secondo compendio della *Vita* del Pigna fu quello riprodotto nelle edizioni cinquecentesche, valgrisiane (in-4°) e non valgrisiane, e nelle posteriori: ne ricordo due delle più tarde del sec. XVI, quella del 1580 (in Venezia, appresso gli Heredi di Vincenzo Valgrisi) e quella già citata del 1584 (Venezia, De Franceschi). Ma quella data *6 giugno*, comparsa nell'*Orlando* valgrisiano del 1558 (in-4°), rappresenta una vera correzione del *6 luglio* del Pigna? Rispondo negativamente: dev'essere invece un trascorso di penna, o un errore di stampa. Se infatti il Ruscelli avesse voluto criticamente correggere la data, avrebbe dovuto correggere anche l'anno, che invece rimase il 1534, forse fino all'edizione Orlandini del 1730, in che fu sostituito dall'esatto 1533. Inoltre, se si volle fare una vera correzione, questa avrebbe dovuto essere estesa a tutte le edizioni valgrisiane dell'*Orlando*, posteriori al 1558. Ma così non è: a me è occorso di esaminare, fra le altre, una delle edizioni minori (in-8°) del *Furioso* valgrisiano, quella del 1566: orbene, essa contiene (forse per necessità tipografiche) la *Vita* del Pigna nel compendio più breve del 1556, e la data della morte dell'Ariosto è ancora il *6 luglio*, non il *6 giugno*.

Contro l'iscrizione del Mosti adunque, che probabilmente derivò la data *6 giugno* dalle errate edizioni valgrisiane, sta autorevole l'affermazione del Guazzo, del Fornari, del Pigna (nei *Romanzi*), che concordì dicon morto il poeta nel *luglio* 1533.

*
* * *

Le considerazioni e i fatti, che precedono, basterebbero di per sé ad infirmare la tradizione comune. Ma vi sono documenti autentici e sicuri che risolvono la questione e rendono certa la data del *6 luglio*.

Il più importante è un documento d'archivio, quel che di più sicuro si potrebbe desiderare. Appena Lodovico Ariosto morì, Gi-

rolamo Da Sestola ne informò la marchesana di Mantova, Isabella d'Este Gonzaga, come han fatto conoscere il Luzio ed il Renier. Egli il 7 luglio 1533¹ scriveva alla geniale principessa:

« Ill.ma S.ra patrona.

« Ieri ad sira a una ora di note morite el nostro m. Lodovicho Ariosto, che certo è stato uno grandissimo dano. Dio li perdoni ».

La marchesa Isabella rispose, condolendosi, il 14 luglio; e la sua lettera è conferma, se occorresse, della prima, chè Isabella, come osservarono gli stessi critici, « con la vicinanza grande e la continua frequenza di corrieri tra Mantova e Ferrara, e con la viva simpatia ch'essa professava all'Ariosto, non avrebbe aspettato più di un mese a condolarsi della morte di lui ».²

A conferma della notizia scoperta dal Luzio e dal Renier, oltre la lettera d'Isabella d'Este, possiamo addurne un'altra, d'un prossimo parente di Messer Lodovico, Annibale Malaguzzi, edita da Giuseppe Campori,³ che non le diede però l'importanza che io le attribuisco. In essa il cugino dell'Ariosto, lo stesso a cui il poeta inviò la terza e la quarta satira, ringrazia il cancelliere ducale Pier Antonio Acciaiuoli,⁴ che gli aveva fatto omaggio d'una sua ode in morte del poeta, con queste parole:

¹ La data della lettera è certissima. Grazie alla cortesia dei signori cav. Alessandro Luzio e dott. Pietro Torelli del regio Archivio di Stato di Mantova, ho potuto esaminare la lettera del Da Sestola in una riproduzione fotografica. Essa termina così: « Di novo baso le mane a quella. Ferrara. 7. luio. 1533. Il bon servitore di V. S.ria Ieronimo da Sestola dito Cholgia ». La sola obbiezione possibile sarebbe quella di una improbabilissima svista del Da Sestola, che avrebbe scritto « 7 luglio » per « 7 giugno ». Contro di essa il dott. Torelli m'indica per lettera validissime risposte. Il Da Sestola, nella lettera che ci occupa, parla ad Isabella del « chativissimo raccolto di formento », che risulta già fatto: il che non converrebbe con la data di giugno, mentre s'adatta perfettamente a quella del 7 luglio. Inoltre (il che più rileva) nella lettera 7 luglio il Da Sestola scrive alla marchesa: « li fenochi per somenare li meterò a ordine e li mandarò quando serano sechi »: di questi « fenochi » la marchesa doveva aver accettata l'offerta che il « bon servitore » gliene aveva fatta con altra lettera del 14 giugno, alla quale di conseguenza non può essere anteriore quella, in che il Da Sestola partecipa la morte dell'Ariosto alla gentile padrona.

² *Giornale storico della lett. ital.*, XXXV, pag. 231.

³ *Notizie cit.*, pag. 63 e seg.

⁴ Sull'Acciaiuoli è da confrontare il MAZZUCHELLI (*Scrittori d'Italia*, I, parte 2^a, pag. 1294 e seg.) al nome *Azioli Jacopo*, figlio di Pietro Antonio. Furon poeti latini ambedue, nominati da Lilio Gregorio Giraldi, dal Baruffaldi, ecc. Il Mazzuchelli sa poco di loro: non ne conosce poesie, e ignora se fossero ferraresi o fiorentini. La lettera del Malaguzzi ci dà di Pietro

« Perch'io habbi molto tardato a rispondere a quanto mi scrisse V. S. *già più di*, quella non si maraviglierà: imperocchè sono rimasto tanto smarrito del caso del mio Ariosto, che per anco non sono ritornato in me, et se una sua a M. Alberto non mi havesse svegliato, mi poteva uscire di mente quello che però non mi dovevo porre dopo le spalle. L'oda sua, così fosse ella di più allegrezza!, è piaciuta et al sig. Conte Galeazzo, a M. Alberto, et a me; et non è poco conforto a chiunque ha dolore di sinistro accidente, potere sfocarlo con laude di chi manca et dimostrando al mondo l'amore che se li portava: io, che non ho alcun'arma, è forza che tra me roda questo chiovo, et se la passion potesse tanto in me quanto già la indignatione in altrui, forse dimostrerei quanto fosse stata et sia l'osservanza mia verso quella felice anima; ma la mia vera povertà mi fa tacere, et tenere la guancia posando alla mano. Di Reggio ali xxiiij di Luglio 1533 ».

Le parole del Malaguzzi, bella testimonianza d'affetto all'amico e parente perduto, contengono accenti d'un dolore ancora cocente. L'ode, l'Acciaiuoli dovette mandarla pochi giorni dopo la morte del poeta, in segno di condoglianza; e se il Malaguzzi gli rispose, non a volta di corriere, come la cosa portava, ma dopo « più di », con questa frase non credo volesse alludere ad un intervallo di circa un mese e mezzo.

Testimonianze di antichi biografi, documenti d'archivio confermati da altri, smentendo la data comunemente accolta, ci dicono senza dubbio che l'Ariosto morì non il 6 giugno, ma precisamente il 6 luglio del 1533.

ABD-EL-KADER SALZA.

Antonio non inutili ragguagli. A me è occorso di trovar nominato Pietro Antonio Acciaiuoli, come uomo di fiducia di Lucrezia Borgia, in una lettera (Roma, 11 maggio 1513) del Bembo a lei, duchessa di Ferrara (*Delle lettere* di M. PIETRO BEMBO, vol. IV, in Vinegia, MDLII, [Gualtiero Scotti], pag. 26 e seg.)

SOMMARIO

del fascicolo di dicembre 1906 della *Rivista d'Italia*

- E. Gerunzi** *Ippolita* (poemetto).
V. Cobiانchi *L'Opera italiana a Pietroburgo*.
C. Antona-Traversi . . *Strozzini* (commedia in tre atti. II e III atto).
L. Ratto *Il problema internazionale dell'emigrazione*.
F. Carli *Monti e cieli nella struttura e nell'azione della divinità*.
G. Mortara *Lo sviluppo delle grandi città italiane*.
A. Salza *La data della morte di Lodovico Ariosto*.

IL RISORGIMENTO ITALIANO. — **C. Arnò**. *Note sui Ministri Gioberti-Sineo e Chiodo-Rattazzi*.

CONVERSAZIONI PEDAGOGICHE. — **L. Gamberale**. *Ancora qualche considerazione statistica*. — *L'insuccesso della Commissione reale per la riforma*. — *Metodo tenuto negli Stati Uniti per costituire una Commissione simile*. — *Poca moderazione degli insegnanti secondari*. — *Agitazione degli studenti delle scuole medie*. — *Condotta faziosa dell'Amministrazione centrale*. — *Concessioni inutili del Ministro*. — *L'unica via per evitare la continuazione di uno stato così anormale*.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

L'ITALIA NELLE RIVISTE STRANIERE.

TAVOLA FUORI TESTO, IN TRICROMIA: *Cortese Federico*. - I ruderi di un mondo che fu.

La **Rivista d'Italia** si pubblica in Roma, in fascicoli mensili di circa 200 pagine con finissime incisioni e tavole fuori testo. — Prezzo d'abbonamento per l'Italia: un anno L. 20; un semestre, L. 11. Per l'Estero: un anno Fr. 26 (oro), un semestre Fr. 13 (oro). Prezzo di un fascicolo separato per l'Italia L. 2; per l'Estero Fr. 2.50.

DO NOT CIRCULATE

UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 07015 7875

B

3 9015 00251 404 3

University of Michigan - BUHR

